

Tavola
rotonda

I giovani di fronte alla Resistenza

PETRONE

C'è che ci interessa sottolineare è l'atteggiamento delle nuove generazioni nei confronti della Resistenza e quindi anche un primo giudizio su questi atteggiamenti. Il più diffuso è quello di una generica adesione alla Resistenza come richiamo ideale. All'interno di questa adesione c'è però la possibilità notare un certo disagio sui rigori anti-guerrieri nei confronti del modo con cui vi è trattata e proposta la Resistenza. In particolare l'atteggiamento negativo si accentua sul tono celebrativo che ha troppo spesso assunto la Resistenza. Esistono poi in alcuni strati di giovani alcuni dubbi su quell'alleanza tra le forze militari antifasciste. E insieme a questo il giudizio sulla politica del nostro partito durante la lotta di Resistenza e immediatamente dopo e sulla rotura nel frattempo fra i due partiti che vorranno sollevare durante questa discussione apprezzare il nostro giornale un dibattito tra generazioni: quella della Resistenza e quella d'oggi.

TERZI

Dobbiamo cercare di capire le ragioni di fondo di un certo disagio che esiste nelle nuove generazioni nei confronti della Resistenza, nonostante la difficilissima storia di una conoscenza democratica. Questa disperazione può essere ricondotto al modo con cui le forze politiche di questo dopoguerra hanno dato un significato politico alla Resistenza. C'è un modo spesso puramente rievocativo e falsamente unitario, cioè di un lato una unità storica e un po' convenzionale e dall'altro uno scontro politico sui problemi di una società capitalista sviluppata.

Ci interessa vedere politicamente che cosa significa oggi aggiungersi alla Resistenza, e quindi vedere il nucolo da posso per la battaglia politica. Ma fare oggi, in una situazione così difficile, un rapporto con chi ha modificato gli obiettivi, che ha modificato il rapporto fra democrazia e socialismo. E in questo senso io parlerò soltanto di disagio, non di atteggiamento negativo verso la Resistenza, perché è mia convinzione che esiste anche un aspetto positivo e importante nell'esperienza della Resistenza. La Resistenza ha rappresentato il momento storico in cui le nuove generazioni hanno trovato il modo di inserirsi attivamente nel processo politico: il modo di partecipare alle decisioni di fondo, mentre oggi, nonostante l'inserimento dei giovani e la resurrezione delle decisioni di fondo, il senso di non partecipare alle scelte politiche generali.

E quindi un rapporto complesso, quello che dobbiamo analizzare: cioè da un lato si vede nella Resistenza il momento storico in cui le nuove generazioni hanno trovato una prospettiva, mentre queste prospettive oggi non sono più rivolte all'interno di una politica diversa, all'interno di ipotesi politiche diverse.

A me sembra, quindi, in sostanza, che il nocciolo positivo possa essere visto in questo tipo di partecipazione dei giovani, alla lotta di Resistenza e nel collegamento che il movimento operario, il partito della classe operaia in questo momento è riuscito a stabilire con le masse popolari, e soprattutto non semplicemente per sé stesse ma un collegamento nella lotta, e quindi con una prospettiva immediata di rottura e di battaglia politica. Crede che il nostro problema sia quello di ritrovare questo tipo di rapporto, questa partecipazione di massa, di riconquistare l'antagonismo, di partite comuniste, le masse popolari che dia alle nuove generazioni una prospettiva politica per cui battersi. Bisogna evitare che vada avanti un certo ripiegamento dell'impegno dei giovani su di un piano settoriale, nell'ambito della loro esperienza di lavoro, che non è quella dell'industria, venendo meno il quadro d'insieme della battaglia politica.

Ci può essere fatto anche con un riferimento alla Resistenza che però non sia meccanico, non si proponga immediatamente ipotesi politiche e schieramenti di forze della Resistenza, ma richieda la definizione nuova di una strategia, di una prospettiva che possa ridare ai giovani un senso di coerenza, di essere parte di un processo politico, e di partecipare alle decisioni di fondo. Quindi un collegamento con il movimento operario, con il nostro partito, più produttivo di quello attuale che possa quindi superare una certa situazione che oggi verifichiamo, cioè un certo isolamento, di un battere politico e un atteggiamento negativo verso il nostro Partito anche dove c'è l'adesione e la militanza comunista.

Si sente l'esigenza di una ricerca che vada oltre l'esperienza che fino ad ora il Partito Comunista in Italia ha condotto. Questo credo che sia il nostro problema che noi dovremo risolvere a sciogliere per poi tentare di discutere.

AMENDOLA

Io comincerei a contestare la validità di una affermazione generica, l'esistenza di uno stato di disagio, ad esempio, delle nuove generazioni nei confronti della Resistenza. Vi può essere un disagio nei vari gruppi di giovani, ma per molti, magari una non conoscenza, od anche l'opposizione esistente in quella massa giovanile, le ancora sottoposta per nostra responsabilità, all'influenza dei fascisti.

Ma, generalmente tra i giovani vi è un grande interesse per la Resistenza e un'esperienza più alta si è avuta a Bologna, quando decine di migliaia di giovani hanno partecipato ad una manifestazione, che non era rievocativa soltanto, ma aveva un suo significato politico, perché tendeva a sottolineare la funzione del Partito comunista nella lotta per la Resistenza. Nelle molte città, tenendone conto, degli eserciti americano e inglese e fazioni del Vaticano davano un forte appoggio alle forze della destra. Già allora, quindi, erano presenti gli elementi di crisi dell'unità che si sono sviluppati dopo quella guerra, e cioè con l'avversario sarebbe stato meglio padroneggiarlo, quanto più noi eravamo costretti. Ma, vogliando di mettere di questi pericoli, non attenuava in noi il senso della necessità dell'accordo. Al contrario, noi pensavamo che più in quei momenti affermavamo nei fatti la nostra funzione, più avremmo condannato con la nostra presenza anche la futura lotta politica.

E mai si discuteva, in astratto, su prospettive future, ma sulla soluzione da dare ai problemi della guerra. Ci fu-

guenze della guerra condotta dagli eserciti alleati nel nostro paese.

Prima ancora di essere un fatto di scelta politica, chi riguardava l'avanguardia del partito, fu un fatto, direi immediato, di difesa di salvezza, di fronte alle conseguenze dell'insediamento dell'8 settembre. Il 25 luglio aveva dimostrato il grado di impreparazione, di immaturità dei partiti politici italiani; che per questa impreparazione furono sorpresi e superati dall'iniziativa regia. E se poi l'iniziativa regia fu contenuta entro certi limiti, fu la dell'unità di classe, della classe popolare. Quando la sera del 25 luglio, a Milano, dove mi trovavo io alla radio della radio, le masse scesero in piazza, ciò avvenne per una spinta antifascista che prorompeva dall'animo popolare.

Quando oggi si vuole discutere della Resistenza come se essa fosse realizzata di una ipotesi strategica o di un certo disegno politico, non si può dimenticare che il punto di partenza fu un punto di partenza popolare e nazionale. Nel dovevamo come partiti antifascisti e come partito comunista, rispondere a questa necessità. A questo comunista era venuto, probabilmente, ad eccezionali diritti che rivideva al Partito comunista, di aver previsto la catastrofe a cui il fascismo portava l'Italia, e di aver promosso ed organizzato una lotta politica per realizzare una larga unità nazionale, tendente prima ad evitare che la catastrofe si realizzasse e poi la grande onda della catastrofe, e di organizzare sul piano politico e militare una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci può essere avvenuto senza difficoltà. Il Partito comunista era un partito di poche migliaia di quadri. In parte venuti prima della vittoria definitiva della Resistenza, nel corso di una vita di militanza clandestina. Nella previsione di una crisi nazionale, non comuni affermano la necessità dell'unità degli italiani. E ci rivolgiamo ai giovani, in modo particolare con un appello del partito del 1938 - largo ai giovani! -, che ebbe una grande risonanza, ai giovani che erano ormai diventati comuni, e che in gran parte si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace della guerra di liberazione.

Ci fu in seno al movimento antifascista una polemica, che mi interessa ricordare: il contrasto tra chi pensava, come noi, che non potevamo restare indifferenti di fronte alla crisi nazionale e che dovevamo lanciare un appello ai comunisti dell'unità, e che grandi parti si consideravano tali, anche se poi il fascismo davano sempre una condotta efficace